



Silvana Serafin e Marina Brollo
Editoriale

Riassunto: L'introduzione spiega il significato e il contesto di 'varcare la soglia' che titola ed interroga il volume di carattere interdisciplinare.

Contenuto in: Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?

Curatori: Silvana Serafin e Marina Brollo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Donne e società

ISBN: 978-88-8420-713-5

ISBN: 978-88-3283-050-7 (versione digitale)

Pagine: 9-10

Per citare: Silvana Serafin e Marina Brollo, «Editoriale», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, Udine, Forum, 2012, pp. 9-10

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-varcare-la-soglia/editoriale>

EDITORIALE

Il terzo numero della presente collana 'Donne e società' si focalizza sul concetto di soglia declinato attraverso prospettive diverse – letteraria, linguistica, comunicativa, economica e giuridica, frutto per lo più delle lezioni svolte nella quinta edizione del corso base 'Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?' –. Ciò permette d'individuare le luci e le ombre che avvolgono la presenza della donna nel mondo reale e di comprendere che cosa ancora le impedisce di essere considerata vuoi come persona con una titolarità piena di diritti e doveri, vuoi come soggetto collettivo, politicamente costruito.

Seguendo il percorso della relazione tra donna e cultura, un elemento risulta irrefutabile: la donna, nel corso del tempo, ha dovuto dibattersi in un spazio liminare, costantemente al margine della vita pubblica, senza diritti, perfino senza voce. Una volta presa coscienza di sé, dopo avere accettati le ambivalenze e i limiti della propria condizione di 'essere in assenza', ha iniziato ad esprimere il suo sentire. Attraverso le sfumature del linguaggio e tessendo reti alternative nell'ordine simbolico si è, pertanto, impadronita di nuovi spazi per la rappresentazione dell'io: un io dinamico ed accogliente, liquido e materno, un io che accoglie i contrari in una dialettica del senso dove ogni significato ultimo è posticipato.

Tuttavia, nonostante le sue memorabili lotte per uscire dall'isolamento domestico, per rivendicare il diritto di partecipare ai mutamenti sociali, per trasformare il modo di pensarsi, di creare nuovi ruoli al di fuori degli schemi e dei pregiudizi diffusi, i risultati non sono ancora soddisfacenti. Urge, così, ritornare a collocarsi sulla soglia, cioè nello spazio in cui ciò che è dentro e ciò che è fuori all'essere si offre in un piano di simultaneità ed impone una dialettica di permanente riflessione, di conversazione tra l'io ed il mondo. Ciò significa liberarsi dalle limitazioni di una vita insopportabile e situarsi nel luogo di produzione, di discussione, di confusione dei significati, per vederli nascere un'altra volta, influenzarli, scuoterli, sollecitarli. In altre parole, la donna deve diventare madre del discorso per provocare nuove nascite e dare alla luce una cultura differente.

In questo contesto, il ‘varcare la soglia’ che titola ed interroga il nostro volume appare sia in una dimensione statica di limite, sbarramento, gabbia, frontiera e confine, sia in una dimensione dinamica di superamento dell’ostacolo, di volo verso la libertà, mettendo in mostra il simbolico rito del passaggio, del cambiamento e dell’innovazione. Ma verso quale meta? Senza dubbio quella indicata dalla nostra Costituzione, verso una società democratica, cioè paritaria *in primis* per genere, costruita coltivando l’idea che democrazia e parità tra donne e uomini viaggino assieme, con destini paralleli.

Con qualche importante avvertenza. La logica dell’eguaglianza tra donne e uomini non va semplicemente evocata per correggere a posteriori, in ritardo, le eventuali distorsioni che l’economia, la società, la cultura producono, ma è un’esigenza della stessa ragione d’essere di una società effettivamente democratica.

Inoltre va ricordato che la categoria dell’eguaglianza giuridica, vera e propria stella polare in questo cammino, non comporta di per sé negazione di diversità. Si precisa, infatti, che il principio di eguaglianza sancito dall’articolo 3 della Costituzione, sia nella sua formulazione logico-concettuale sia nella sua articolazione giuridica, non è un criterio che nega le differenze. In particolare, il concetto di eguaglianza in senso sostanziale non solo consente ma addirittura impone differenziazioni di trattamento, le cosiddette azioni positive, quando queste servono a ripristinare una condizione di eguaglianza in senso formale quando la diversità della persona risulta collegata a fattori di rischio di discriminazione, come il sesso (o la religione, la razza, il colore della pelle, ecc.).

A partire da questi concetti di soglia, quale presupposto ontologico del pensiero individuale femminile, il presente volume ha voluto verificare se le donne siano uscite definitivamente dallo spazio domestico per avere, con l’indipendenza economica, un ruolo attivo nella vita sociale, grazie a nuovi atteggiamenti estetici, epistemologici e politici. Si sono davvero fatte interpreti della realtà sociale, storica e politica emancipandosi dalla propria condizione di subalternità? Hanno proiettato visioni alternative del mondo, liberandolo dai modelli dominanti e dai linguaggi del potere? Lasciamo al lettore l’opportunità di trarre le conclusioni, esplorando i percorsi tracciati dagli studiosi che, con approcci differenziati e con solide argomentazioni, si sono addentrati nel complesso e labirintico mondo femminile, in costante evoluzione.

Silvana Serafin e Marina Brollo